

Claudio Quinzani: un artista e la sua trilogia per i mille volti della vita

Ad abitare il palcoscenico della quotidianità troviamo poche persone e sempre più personaggi.

Rade persone ogni giorno più rare e per questo preziose, persone che vivono senza la pretesa di inscenare qualcosa che non appartiene al loro essere, persone vere nei difetti e in quelle virtù raramente esibite, quasi per pudore o perché mai ritenute motivo di vanto...

Come contraltare abbiamo invece orde di scalcagnati personaggi sempre più invadenti, cialtroni vocianti che interpretano ruoli spesso diversi e contraddittori, al punto di perdere ogni residua identità originale e soprattutto ogni credibilità futura.

A calcare, oltre alla ribalta esistenziale, il teatro dell'arte abbiamo ancora, al pari della vera vita, persone e personaggi, ma la differenza tra i due schieramenti subisce un'ulteriore impennata a favore dei secondi che offuscano quasi completamente l'esistenza dei primi.

Nel mondo artistico è inconsueto incontrare un artista che ancora sia in grado di ricordare la sua natura di uomo, la vera essenza del suo "essere" fatto di emozioni, empatia e passioni allo stato puro, non alterate da un copione scritto peggio ad ogni riscrittura.

È insolito, ma fortunatamente non impossibile, un po' come trovare una pepita tra la ghiaia di un torrente setacciata testardamente per anni.

Claudio Quinzani è proprio la pepita che abbaglia in mezzo a mille sassolini tutti uguali, ma una pepita che non intende farsi esporre in una gioielleria anzi, sta benissimo tra l'amico pietrisco, bagnato dall'acqua fresca e torrentizia e illuminato da un sole fortunatamente ancora accessibile a tutti.

Ma cosa c'è in quest'uomo di così straordinario?

Semplicemente la semplicità in mezzo alla complicatezza.

C'è la sua voglia di condivisione perché dalla condivisione trae energia creativa, c'è il desiderio indomito di aprire le porte del suo mondo agli altri, poco importa se sconosciuti... per conoscersi bisogna iniziare da un punto e lui è quel punto, è la mano tesa, l'ombrello in mezzo al temporale, l'appiglio a due millimetri dal baratro... starà all'ospite declinare o accettare l'invito... un invito che è presagio di meraviglie... al momento ignote.

Claudio è un artista geniale, poliedrico, atipico, imprevedibile, spiazzante e assolutamente istrionico.

È capace di calcare le assi di un palco teatrale come di percorrere a passo svelto un corridoio scolastico, inventa l'inventabile e l'inimmaginabile, scrive altalenando poesia e prosa, futurismo, classicismo, dadaismo e nonsense, offrendo un inventario del proprio talento talmente eterogeneo da sembrare un frutto corale e non il canto di una voce solista.

Quinzani ama i cori, ma il suo ruolo non può essere quello di uno tra i tanti bensì quello di uno per tanti.

Non di cantore o coautore, ma direttore, coordinatore, gran cerimoniere che tutto vede e a tutto provvede.

Avete dubbi e volete dissolverli?

Leggete attentamente i tre testi che compongono la sua originale raccolta, la sua trilogia fuori dagli schemi a iniziare da titoli e immagini: *Ibridi*, *Fuori Servizio* e *Sucedanei*.

Partite dal primo volume, la cui copertina urlante di dolore anticipa un contenuto dal forte carattere emotivo, e leggete riga dopo riga ciò che ogni teatro potrebbe ospitare con orgoglio e proseguite racconto dopo racconto con i due restanti libri, saltellando tra uno e l'altro in piena libertà, facendovi guidare dai titoli che, uno dopo l'altro, vi condurranno agevolmente alla fine di un percorso che non potrà lasciarvi indifferenti.

Difficile dire quali siano le pagine migliori... solo la personale empatia tra lettore e novella potranno dare una risposta "personalizzata" in quanto troppe sono le emozioni stimulate con sapienza sottile dall'autore e svariate le tematiche accarezzate.

Nulla di roboante, sia ben chiaro, nulla di eccezionale, nessun furbesco effetto speciale, al contrario, tutto di plausibile, anche se apparentemente incredibile come *Una giornata di pioggia*,

lo splendido inizio di *Fuori Servizio*, che ci svela l'ascesa, la caduta e la rinascita di uno stimato professore divenuto barbone o il commovente *La luna in un foulard di seta*, tenera storia di un padre che, ritrovando la figlia prostituta dopo moltissimi anni, si finge un cliente desideroso unicamente di trascorrere alcune ore a parlare con lei, senza svelarle l'identità a parole, ma a sensazioni.

Tutti i brevissimi capitoli, nell'eterogeneità delle tematiche trattate e delle corde emotive capaci di sollecitare, hanno un filo conduttore comune... l'originalità, il guizzo inaspettato, quel "touch" tipico di alcuni immensi registi che blocca momentaneamente il fruitore portandolo a una riflessione inevitabile, a riconsiderare come l'apparente fantasia sia un tassello di quella realtà a volte da noi soltanto sfiorata, ma da altri concretamente vissuta.

Tutte queste storie potrebbero ambire a diventare testi di canzoni... canzoni evocative, capaci di far sognare... canzoni che avrebbe cantato con molto piacere... vogliamo azzardare un'ipotesi?

Ma sì, facciamolo... le avrebbe cantate con trasporto e convinzione l'originalissimo Ivan Graziani.

Alfonso Maffini



Artista eclettico, piacentino d'origine, alterna l'attività di pittore e scrittore a quella di autore di progetti didattici. Il suo stile pittorico si connota per una continua ricerca e sperimentazione, utilizzando materiali inconsueti accostati all'oro. L'obiettivo di ogni corso è quello di stimolare negli alunni un interesse vivo e fecondo per il mondo dell'arte, da quella primitiva a quella contemporanea. Maffini ha collaborato con UNICEF e con la scuola per l'infanzia Dante di Piacenza nella realizzazione del gioco da tavolo DOKOMINOP, presentato a EXPO 2015. Da alcuni anni è docente di storia dell'arte presso l'Università Pallavicina di Cortemaggiore.

Come scrittore, prima di *Grunf!!!*, ha dato alle stampe tre raccolte di poesie: *Tra Velluti & Carte Vetrare* (1999), *Senza Cornice* (2002), *Vento a Levante* (2003) e due romanzi: *Scacco al Re* (2005) e *Fiato alle Trombe* (2008).

Fortemente convinto di un incessante e doveroso aggiornamento culturale, nell'ultimo decennio l'artista si è laureato al DAMS di Bologna con una tesi in Storia contemporanea e successivamente in Arti visive con tesi in Psicologia dell'arte.

Sono così nati i saggi *Donne in Copertina – Musica e immaginari sociali dagli anni '50 a oggi* (2015) e *Corpi Imprigionati – Oltre la vita l'arte* (2016).

Recentemente Maffini ha conseguito la laurea in Beni Culturali presso l'Università di Pavia con tesi in Storia moderna dal titolo *Il cieco tra disabilità, arte e miracoli in età moderna*. In veste di critico e curatore ha allestito mostre di artisti tra cui la multimediale *Sirena Cyborg* in Palazzo d'Accursio a Bologna.

Biblioteca Passerini-Landi